

On. le Ugo La Malfa
Camera dei Deputati
P. zza Montecitorio
R O M A

Roma, 3 novembre 1971

Caro La Malfa,

ho letto con grande Interesse il Suo articolo, apparso recentemente sulla "Voce", col titolo "Economia socialstoide". In questo articolo, Lei mi muove garbatamente l'appunto di essere "Indifferente" di fronte al fenomeno del rapido ampliamento assoluto e relativo del settore industriale pubblico; di tale fenomeno, nell'articolo Lei mette in evidenza i gravi pericoli. In una certa misura, sono d'accordo con Lei: i pericoli esistono e sono molto gravi. Esistono tuttavia anche gli aspetti positivi, sui quali mi sembra ingiusto tacere: date le circostanze, gli investimenti delle imprese pubbliche stanno agendo da paracadute alla flessione in atto; inoltre, nel Mezzogiorno gli investimenti delle imprese pubbliche stanno agendo da propulsori dello sviluppo - anche se certe decisioni d'investimento, come quella del Centro siderurgico calabrese, debbono essere criticate e - speriamo - modificate. Vi sono inoltre aspetti potenzialmente positivi almeno dal mio punto di vista - nell'evoluzione futura, anche se oggi indubbiamente si stanno aggravando gli aspetti negativi (di corruzione e di clientelismo). In fine, ritengo che i fenomeni in atto in Italia - gravi tensioni sindacali, aumento molto rapido dei salari, flessione dei profitti e ampliamento degli interventi pubblici nella sfera della produzione industriale - vadano considerati in un quadro internazionale e confrontati con fenomeni simili che sono in atto in altri paesi.

Nel mio intervento alla tavola rotonda dell'Espresso, necessariamente breve, non potevo qualificare le mie affermazioni e chiarire tutti i punti ora ricordati; per questo il mio atteggiamento Le è potuto sembrare indifferente; ciò che, in realtà, non è.

Ho cercato di chiarire piuttosto diffusamente i miei punti di vista in un saggio, di cui allego copia; avevo già scritto un'appendice a questo saggio (che ora ho ritoccato in qualche punto); allego anche una copia di questa appendice. Sia il saggio sia l'appendice verranno inclusi in un volume che pubblicherà l'editore Laterza e che avrà per titolo: "Sindacati, inflazione e produttività". Appena uscirà, Le invierò una copia di questo volume.

Con i miei saluti cordiali,

(Paolo Sylos Labini)



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 3.12.1971

Howard

Caro Sylos Labini,

mi scusi se rispondo con tanto ritardo alla Sua gentile lettera, ma purtroppo il congresso e le conseguenze mi hanno reso impossibile occuparmi di altro.

Ella sa quanta preoccupazione nutro per l'andamento amministrativo e finanziario non solo di tutte le strutture pubbliche propriamente dette (Stato, comuni, ecc.), ma per le aziende autonome, le aziende nazionalizzate (Enel) e le aziende a partecipazione statale. Mi pare che la crisi di queste strutture sia ancora più grave della crisi economica in sé considerata.

Leggerò con grande interesse tutto quanto Ella pubblicherà in materia, sperando di cavare un elemento di fiducia. Ma Le confesso che le mie preoccupazioni sono enormi.

Perché non viene a trovarmi? Ella sa quanta simpatia e stima ho di Lei e del Suo lavoro.

Con i più cordiali saluti

(Ugo La Malfa)

Dr. Paolo SYLOS LABINI
Via Baglivi, 5

R O M A

Partito Repubblicano Italiano

Roma, 4 AGO. 1970

IL SEGRETARIO POLITICO

Caro Sylos Labini,

con grande sorpresa ho letto la Sua lettera del 27 luglio scorso che, evidentemente Ella ha scritto non conoscendo esattamente lo svolgimento degli avvenimenti dopo la crisi del governo monocoloro Rumor e la ripresa delle trattative fra i quattro partiti del centro-sinistra.

Intanto, come premessa, Le dirò che il corsivo del la Voce Repubblicana volle essere una puntuale risposta al presuntuoso e tendenzioso articolo che l'on.le Scalfari, deputato socialista, aveva scritto qualche giorno prima sull'l'Espresso, contrapponendo il cosiddetto allarmismo dei repubblicani all'ottimismo sufficiente del fantomatico rapporto "R". Poichè questo atteggiamento dell'on.le Scalfari è ricorrente, ed egli mostra di attingere notizie a fonti ufficiali, non può essere rimproverato, certo, alla Voce Repubblicana di rispondere per le rime a chi mostra di trattare problemi seri con troppa disinvoltura, facendo intravedere, per di più, una sorta di rappresentanza autorevole di ambienti politici e governativi qualificati.

Chiarito questo per quel che riguarda la Voce, Le dirò che l'accenno al "penultimo documento", su cui Ella si intrattiene, non riguarda affatto il rapporto del Comitato tecnico scientifico consegnato al Ministro del Bilancio il 22 gennaio scorso. A differenza di quanto Ella sospetta, fu su mia specifica richiesta all'on.le Rumor, in appoggio al desiderio espresso dalla delegazione socialista, che quel documento venne distribuito alle varie delegazioni partecipanti alle trattative. Ma poichè i repubblicani avevano presentato un memorandum sulla situazione finanziaria, la dele

./.

Prof. Paolo SYLOS LABINI
Via Capodistria, 4

R o m a

Partito Repubblicano Italiano

IL SEGRETARIO POLITICO

2.

gazione socialista contrappose polemicamente un suo documento (forse in parte tratto dal documento del 22 gennaio, ma non coincidente con questo) al memorandum repubblicano, ed è a questo documento che la "Voce" si riferisce. Feci allora osservare agli amici socialisti che i repubblicani non avevano nessun desiderio di polemizzare con la delegazione socialista (e l'avevano mostrato e lo mostrano in altre gravi questioni politiche), ma di criticare, se mai, la politica passata dei governi, mentre quella polemica creava una posizione politicamente incresciosa. Quando ancora erano in corso tali chiarimenti, le trattative fallirono per altre ragioni (giunte, divorzio) e dei problemi economici non si parlò più, né sulla base dello studio del 22 gennaio, né sulla base dei memoriali repubblicani e socialisti susseguenti. Le aggiungerò che, proprio in reazione alla situazione che si era determinata fra repubblicani e socialisti in quelle trattative, la Direzione repubblicana decise, ancora prima che l'incarico fosse dato all'on.le Moro, di non partecipare più alle trattative e di voler prendere soltanto atto degli accordi raggiunti dagli altri tre partiti (DC, PSU, PSI), esprimendo solo su di essi il suo giudizio. Se il documento del 22 gennaio non è stato quindi più di un scusso, ciò non è dipeso certamente dai repubblicani; ma dai partiti che, avendo con i vari Presidenti incaricati e con le altre delegazioni, più frequenti contatti e rapporti, avevano più possibilità di noi di aprire quella discussione. Ed è proprio strano che Lei rimproveri ai repubblicani, ed a me personalmente, di non aver fatto quello che altri partiti e uomini, più convinti di me circa l'impostazione del documento, avevano la possibilità, o il dovere di fare.

D'altra parte, è assolutamente ingiusta, e non fondata ugualmente sulla conoscenza dei fatti, la Sua accusa al Presidente Rumor di non aver voluto prendere nessuno dei provvedimenti che il rapporto suggeriva. Quando i dati della soluzione economica e finanziaria si mostrarono diversi da quelli che lo stesso governo Rumor aveva messo a base delle sue previsioni (ed erano dati e previsioni attinti dai documenti socialisti più che dai documenti repubblicani), ebbi cura di chiedere, a nome dei repubblicani, un cosiddetto "vertice" dei quattro partiti sulla situazione economica, per esaminare ap-

IL SEGRETARIO POLITICO

punto, di fronte alla nuova realtà, la linea da seguire. Le dirò che quella iniziativa aveva anche lo scopo politico di allontanare la risorgente minaccia di crisi per la questione delle giunte, portando l'attenzione sul problema più urgente, che a nostro giudizio era quello economico e finanziario. La riunione che il Presidente Rumor aveva voluto, non portò tuttavia a nessuna conclusione utile, e per la seconda volta i socialisti, per bocca del Ministro Giolitti, polemizzarono con i repubblicani, affermando che quelle riunioni erano del tutto inutili, che si discuteva dello "universo economico" e che si pretendeva di invadere, il campo delle responsabilità di governo, mentre il governo sapeva bene cosa avrebbe dovuto fare. Se il governo sapeva cosa fare, e soprattutto lo sapevano i socialisti, è a loro che Ella deve rivolgere le Sue accuse e le Sue critiche, e non a chi, tentando di intervenire e di intervenire anche per evitare una crisi politica, è stato un po' troppo disinvoltamente reso estraneo alla discussione. Sarebbe invero assai curioso che uomini non impegnati nel governo, e partiti che non sono rappresentati in campo economico, siano responsabili di inazione a pari titolo di uomini, e partiti impegnati al governo con rilevanti posizioni di responsabilità politica economica e finanziaria.

In quanto poi alla maniera seguita nell'impostare i problemi con i sindacati, io so quanto insufficiente e malposta sia stata l'iniziativa di governo, ed esistono in proposito mie lettere al Presidente Rumor che risalgono almeno a due anni fa. Ma perchè anche questa critica non è stata tempestivamente fatta agli uomini presenti al governo, che peraltro hanno sempre trascurato le indicazioni repubblicane?

Comunque, è evidente che gli avvenimenti nel loro svolgersi, hanno dato più ragione alle preoccupazioni e al pessimismo dei repubblicani, che non al relativo ottimismo altrui. E' ciò forse è dipeso anche dal fatto che chi vive direttamente nel mondo politico e parlamentare sa quanto tardi questo

Partito Repubblicano Italiano

IL SEGRETARIO POLITICO

4.

mondo a comprendere che cosa avviene nell'economia e quale riflesso possa avere una politica di spesa pubblica non com misurata alle possibilità concrete. Che, in una situazione reale, cambiata rispetto alle previsioni del 22 gennaio, con un susseguente rapporto dell'Ispe che ha dovuto prendere at to dei nuovi dati senza peraltro voler abbandonare del tut- to precedenti valutazioni, l'on.le Scalfari suoni le trombe del trionfalismo, contrapponendo tesi a tesi, è certamente atteggiamento che Lei non condivide, ma che fa parte di un certo giuoco politico. E questo spregiudicato giuoco noi ab biamo voluto condannare.

Lascio da parte le Sue considerazioni sugli uo- mini politici, che non mi toccano, come mi pare di aver suf- ficientemente chiarito. E Le ripeto che la Sua lettera è in giusta e, per ragioni che ben comprendo, non completamente informata. Ciò non toglie nulla alla cordialità e alla sim- patia con cui io ho visto sempre il Suo lavoro, e alla sti- ma che ho della serietà con cui Lei lo conduce, anche se que- sto giudizio non sono disposto a dare per tutti coloro che girano intorno agli ambienti ufficiali di governo, nel set tore di cui ci stiamo occupando.

Con i più cordiali saluti



(Ugo La Malfa)